cotone, fustagno; spesso le maniche erano di colori vivaci e ornate da passamanerie. A volte c'erano poi le sottomaniche, forse una specie di fodere o imbottiture. Gonna e *casso* venivano designati anche con altri termini: *camisotto*, *cotola* o *cottola*, *veste*, *vestura*, *vestido*. Il *camisotto* in genere compare soltanto nel '500 e nel '600; era confezionato di solito con tela più o meno grossa o lino ed era soprattutto (ma non solo) di color bianco e nero. Per *cotola* non s'intende mai tra '500 e '600 la gonna, come potrebbe sembrare, ma qualcosa di simile al *camisotto*, di vari tessuti e colori (bianco e nero, ma anche colori sgargianti). Difficile poi per noi moderni distinguere *veste*, *vestura* e *vestido*, che spesso sembrano essere sinonimi (ma qualche differenza ci doveva pur essere). Nel complesso, indicano comunque un abito di vari tessuti e colori con *casso* e spesso con le maniche.

Talvolta il nome dell'abito coincideva con il tipo di tessuto utilizzato, come per esempio *bombasina*, *mezzalana*, *botana*, *sarza*, *rassa*, *griso*. La *bombasina* era un vestito di cotone leggero, a volte con seta o lino, estivo, solitamente di color bianco e/o nero, con maniche d'altro colore, talvolta ornata da strisce di tessuto colorato applicato, da passamanerie o "cordelle". La *mezzalana*, che abbiamo appena visto citata nella dote di donna Agnese Del Puppo, trae il nome dal tipo di tessuto (stoffa pesante con trama di lana e ordito di canapa, oppure di lana e lino, filata, tessuta e tinta in casa) ed era un abito di vari colori; esisteva anche la *mezzalanetta*, più leggera. La *botana*, più comune nel '500, di cotone grosso, pare essere stato un vestito soprattutto da lavoro. La *sarza* (o *saia*) era un abito di tessuto leggero, con ordito di filato e trama di lana, a tessitura diagonale, in uso soprattutto nel '500, in genere di color verde e *rovano* (cioè rosso scuro). La *rassa* (da *Rascia*, antico nome della Serbia) era invece un abito invernale che prendeva il nome dall'omonimo tessuto, un grosso panno di lana; sempre di lana, tessuta in casa e simile al panno, era pure il *griso* o *griseto*. C'era poi lo *zipon*, che doveva essere la parte superiore della veste, di seta, lana o altro, forse con maniche.

La *carpetta* è un capo d'abbigliamento che solleva non poche perplessità: per certi studiosi era una sottana, per altri una specie di sottoveste, per altri ancora un vero e proprio abito con maniche e corpetto, spesso di panno, dai colori vivaci, con ricami o con passamani. Per coprire la gonna, si usava il grembiule, che era di due tipi: il *gremiale* (detto anche *palagremo*) e la *traversa*. Il primo, più piccolo, copriva solo la parte anteriore della gonna ed era fatto in genere di tela più o meno grossa, chiara, nera o colorata, oppure di lino o *bombasina*, spesso con ricami o merli; il secondo copriva tutta la gonna e spesso anche parte del busto; era di lino o tela, a volte lavorato, con *merli* e *cordelle*.

Elemento fondamentale del vestire femminile era il fazzoletto, di vari tipi. Il *fazzuol* o *fazzuolo* era una pezzuola rettangolare, in genere di tela bianca, di lino ma anche di cotone, seta o canapa, più o meno leggera, *schietta* oppure ricamata od





Nobildonna (incisione del XVII secolo).

operata, che si portava sulla testa, anche avvolta come turbante, o sulle spalle. Il *fazzoletto* e il *drappo* erano più piccoli, e forse di forma diversa (il fazzoletto era forse quadrato e il drappo rotondeggiante?). C'erano poi i *lenzuoletti*, grandi pezzi di stoffa (bianca?) da portare pure sulla testa o sulle spalle, le *tele da testa* e le *pezzette da spalle*, in genere bianche, di uso simile. Il *velo* era probabilmente in qualcosa differente (per il tessuto? forse seta?). Il *mantil* era un'ampia pezza di *stoppa*, di *bombasina* o di *renso*, forse quadrata, che copriva il capo quando le donne uscivano da casa. Il *mantil* era però anche la tovaglia oppure qualche pezza di stoffa per uso alimentare. I *tovaglioli* erano pezzi di tela bianca usati per ripararsi dalla pioggia, e non i nostri tovaglioli da tavola. Il *cendà* o *cendal* pare fosse un nastro o un velo nero o colorato, di seta, da mettere in testa. Le donne più ricche avevano in testa le *scufie* (cuffie), soprattutto di seta, ornate con nastri e ricami e usate anche di notte. Raro era il cappello, in genere di paglia o di panno.

La *vellada* è un altro capo enigmatico: doveva essere qualcosa che si portava in testa, tipo velo o *fazzuolo*, visto anche che era spesso lavorata. Dal '700 in poi la *velada* è invece soltanto una giacca da uomo. I *manini*, spesso *lavoradi*, erano dei polsini, ma, come vedremo più avanti, con la stessa parola si designavano anche dei gioielli, dei braccialetti. C'era poi la *manizza*, un manicotto per tenere calde le mani, e, sempre per difendersi dal freddo, si usava la *pelizza*, una vera e propria